

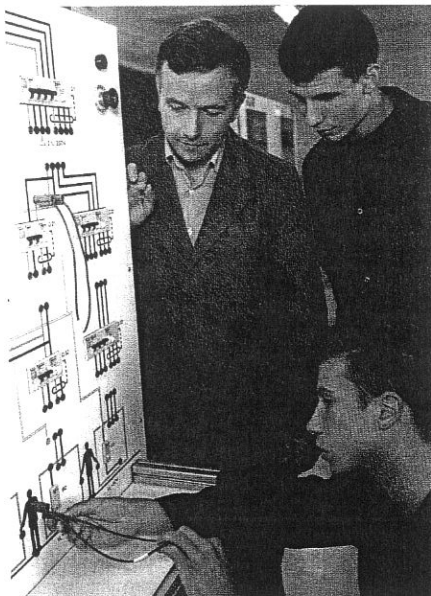
Dal Rolex taroccato al bullone globalizzato: fare scuola è entrare nella realtà

La proposta arrivata a scuola nell'estate 2016 era affascinante; un progetto in collaborazione con alcune associazioni dei consumatori lombarde, Poste italiane, UNI e altri partners sul tema della contraffazione. La risposta è stata immediata e positiva perché solo l'educazione dei giovani può formare consumatori consapevoli e responsabili. Solo penetrando nella realtà è possibile scoprire che ciò che viene studiato in classe trova applicazione nella vita quotidiana, solo "guardando fuori dalla finestra" dell'aula è possibile comprendere che cosa significa studiare i fenomeni in modo multidisciplinare.

Il progetto "Falsi d'autore" ha quindi preso subito forma: due giornate di esperienza sul campo preceduti da una lezione teorica in classe sull'e-commerce e seguiti da una visita in Triennale ad un'esposizione di lavori suggestivi sul tema della contraffazione a cura degli studenti degli istituti d'arte della Città metropolitana.

L'e-commerce è una modalità di acquisto che trova nei giovani un pubblico tanto esperto del canale di acquisto, quanto incerto rispetto ai contenuti di merito - che cosa sto comprando - e, di conseguenza, più esposto ai rischi della contraffazione. La spesa online espone oggettivamente il consumatore al rischio di acquistare merce contraffatta e questo rischio è spesso la causa che tiene lontano molte persone dall'e-commerce insieme alla diffidenza per i sistemi di pagamento percepiti come poco sicuri.

I rischi descritti in classe hanno preso forma nella visita al deposito della Polizia postale presso l'aeroporto di Malpensa, dove vengono controllati e smistati i pacchi provenienti da tutto il mondo con la merce acquistata online o per corrispondenza. Tanti oggetti che evocano persone e luoghi, ma anche orologi taroccati, brand del fashion contraffatti, smart phone imbarazzanti, ma, soprattutto, farmaci,



integratori e medicinali miracolosi di dubbia provenienza, senza etichetta e senza istruzioni; veri e propri attentati alla salute delle persone.

La contraffazione, infatti, non è solo un danno economico per i marchi più famosi che vedono venduti i loro prodotti a prezzi improbabili e mediante canali non affidabili; la contraffazione è prima di tutto rischio per la sicurezza e la salute di chi acquista beni la cui filiera non è tracciabile. Abiti e accessori con materiali allergenici, prodotti elettronici che potrebbero esplodere durante l'uso, farmaci che, nella migliore delle ipotesi, non servono a niente sono rischi reali, pericoli da evitare senza indugi.

Tutelare la salute e la sicurezza delle persone ogni giorno e in ogni azione significa - seconda giornata di formazione sul campo - parlare di UNI e della sua mission. L'incontro tenutosi in via Sannio a Milano è stata una sorpresa per i ragazzi presenti. Finalmente quelle strane sigle che sono impresse sui prodotti e sulle loro confezioni hanno acquistato un senso reale, concreto.

Il piccolo marchio con la sigla UNI garantisce che quel tubo del gas metano è fatto a regola d'arte, dichiara che quel casco protegge veramente la mia vita, afferma che quell'azienda alimentare rispetta procedure di lavorazione articolate e complesse a tutela del consumatore; di ogni consumatore perché le norme UNI applicate nel processo produttivo sono uguali a tutte le latitudini.

Questo avviene non per imposizione di legge, ma, per adesione volontaria ad un sistema di regole che non solo tutela la sicurezza dei consumatori, ma rende possibili gli scambi internazionali.

Il bullone italiano prodotto a Legnano sarà acquistato da un'azienda statunitense del Texas perché la sua filettatura è coerente con i requisiti produttivi utilizzati oltre Oceano. L'armonizzazione di questi requisiti non avviene per caso o per fortuna, ma grazie alle norme UNI che sono applicate da chi vende e da chi compra. Il mio bullone diventa globale perché, al netto delle leggi statali, soddisfa i requisiti produttivi e funzionali stabiliti dal mercato. La metafora del bullone rende chiaro il processo di globalizzazione che attraversa i mercati e permette di comprendere le ragioni per cui le norme giuridiche non possono governare fenomeni transnazionali che coinvolgono una molteplicità di soggetti sia privati che pubblici. Per chi opera nel mercato sono concetti quotidiani, per chi sta imparando a "diventare grande" è la scoperta di un mondo parallelo e sconosciuto, un mondo non immaginato che nessuno racconta, un mondo che sollecita competenze professionali eterogenee e variegata. Occorre continuare a far conoscere questo mondo di regole parallelo, occorre avvicinarlo ai ragazzi e renderlo visibile, concreto; non servono grandi discorsi o investimenti, basta aprire le porte e raccontarsi, perché solo la formazione di un consumatore consapevole e responsabile rende possibile un mercato libero e aperto.

Flavio Merlo

Dirigente Scolastico dell'Istituto "Barbara Melzi" di Legnano

